



palazzo delle
esposizioni



100 CAPOLAVORI

dallo STÄDEL MUSEUM di FRANCOFORTE

1 aprile >
17 luglio 2011

IMPRESSIONISMO ESPRESSIONISMO AVANGUARDIA

A CURA DI FELIX KRÄMER

“Il fascino dell’Istituto Städel sta nell’immensa energia concentrata in uno spazio ristretto. Vi è quasi tutto ciò che ha avuto origine dai grandi moti dell’animo dei popoli europei e tutto in opere di prim’ordine”, così il direttore della Kunsthalle di Amburgo Alfred Lichtwark espresse il suo entusiasmo per la collezione del Museo Städel dopo una visita nel 1905. La sua raccolta si fregia di capolavori che spaziano dall’inizio del XIV secolo al presente. Goethe menzionò più volte nei suoi appunti e nelle sue lettere il banchiere Johann Friedrich Städel fondatore della raccolta, ricordando come questo, nonostante l’età avanzata, non rinunciasse a ricevere personalmente i visitatori a casa sua, accompagnandoli attraverso la sua vasta collezione d’arte, allora prevalentemente orientata sulla pittura olandese e tedesca del XVII e XVIII secolo. Alla sua morte, Städel fece legato alla collettività del suo cospicuo patrimonio, della sua collezione d’arte e della sua sontuosa dimora, dando vita a una fondazione che per quel tempo costituiva un’assoluta novità. In linea con il mecenatismo borghese, ancora influenzato dallo spirito dell’Illuminismo, l’intento di Städel, come risulta dal suo testamento, fu di offrire “il meglio per la cittadinanza locale”.

Il Museo Städel è nato così dall’iniziativa di un singolo cittadino, interessato alla promozione dell’arte attraverso l’offerta di un pubblico accesso alla sua collezione e biblioteca d’arte e tramite la creazione di una scuola d’arte ad esse collegata. Fino a quel momento in Germania questo tipo di iniziative erano state prerogativa



dell'aristocrazia e della Chiesa. Il Museo Städel, invece, non si fonda né sul collezionismo nobiliare, né sulla committenza pubblica o religiosa, bensì sull'impegno civico di un privato cittadino. Il successo di questa originale creazione è evidente ancora oggi: oltre al museo esistono tuttora sia la biblioteca d'arte che la Scuola Städel, quest'ultima annoverata tra le più influenti accademie d'arte tedesche.

Esiste però una dolorosa cesura nella sua storia. Con la presa di potere da parte dei nazisti nel 1933, le collezioni di arte moderna, in quanto "arte degenerata", finirono dapprima nei depositi per essere poi in buona parte sequestrate, quattro anni dopo. I nazisti requisirono 77 dipinti, 575 tra disegni e opere grafiche nonché tre sculture. Alcune opere vennero esposte nella celebre mostra-processo "Arte Degenerata", organizzata nel 1937 a Monaco e itinerante poi per tre anni attraverso la Germania. Nonostante le autorità tentassero già nel 1933 di licenziare il Direttore Swarenski a causa delle sue origini ebraiche e in quanto sostenitore dell'arte moderna, l'Amministrazione dello Städel riuscì a mantenerlo in carica fino al 1937 proprio in virtù dell'indipendenza istituzionale dalla città; successivamente, però, egli dovette emigrare negli Stati Uniti e proseguì il suo lavoro al Museum of Fine Arts di Boston. L'Associazione del Museo, in cui si erano impegnati tanti intellettuali ebrei della borghesia di Francoforte, perse temporaneamente la sua grande importanza. Tra le opere confiscate, quelle di interesse per il mercato d'arte internazionale vennero

vendute, spesso a prezzi stracciati, mentre altre furono addirittura distrutte. Tra le opere cedute figuravano anche dipinti di artisti tedeschi quali Max Beckmann, Ernst Ludwig Kirchner e Franz Marc, nonché lavori fondamentali di Pablo Picasso, Marc Chagall, Edvard Munch, Henri Matisse, Paul Gauguin o Vincent van Gogh. In questo modo, perdute tutte le più importanti opere d'arte contemporanea, lo Städel cessò di essere una collezione d'arte moderna, come era stata sempre, e il sogno di un museo rivolto al futuro sembrò definitivamente distrutto. Nel dopoguerra la ricostruzione fu assai difficile: da un lato si trattava di colmare, ove possibile, i vuoti creati nel periodo nazista, dall'altro non si poteva trascurare il presente. Tra il 1948 e il 1966 si riuscì a restituire alla collezione almeno sei delle opere sequestrate, tra cui dipinti di grande rilievo come *Cane accucciato sulla neve* di Franz Marc, cui si aggiunsero ulteriori acquisizioni proprio nella sezione della modernità classica, tra cui il *Ritratto di Fernande Olivier* di Picasso. L'acquisto di questo straordinario ritratto cubista venne concepito come una specie di 'reminiscenza' del celebre *Ritratto del Dr. Gachet* di Van Gogh, sequestrato dai nazisti nel 1937. In adesione alla vocazione modernista di Palazzo delle Esposizioni, la mostra si concentra sulla porzione ottocentesca e primo-novecentesca delle collezioni Städel. Articolata in sette scansioni stilistico-cronologiche, essa riflette attraverso i capolavori dei suoi protagonisti l'incalzante avvicinarsi di stili, correnti, movimenti artistici che, tra condivisioni e conflitti, ha determinato



l'appassionante progresso della storia dell'arte europea dal Romanticismo alle prime Avanguardie.

SALA 1

CLASSICISMO E ROMANTICISMO

La rassegna si apre sullo scenario del classicismo tedesco di primo Ottocento, introdotto dal celeberrimo ritratto di Goethe in riposo sullo sfondo della campagna romana, realizzato nel 1787 da Tischbein e diventato simbolo assoluto del mito del Grand Tour in Italia. Un'ampia rappresentanza di pittori tedeschi attivi in Italia all'inizio del secolo (Pforr, Fohr, Blechen, Koch) testimonia del contesto culturale degli esordi dello Städel Museum, la cui direzione fu dal 1830 affidata al pittore nazareno Philipp Veit.

“Nazareni” furono chiamati quei giovani pittori tedeschi che a partire dal 1809, in opposizione alla formazione accademica tradizionale, partirono per Roma alla ricerca di modelli tratti dalla natura (nelle forme del paesaggio classico) e dalle fonti antiche (nelle forme della pittura rinascimentale). Stabilitisi nel monastero francescano di Sant'Isidoro, abbracciarono uno stile di vita di assoluta concentrazione spirituale. La loro arte si distingue per la nettezza dello stile e la linearità del tratto ispirata ai maestri del Rinascimento, così come per il ricorso a figure del simbolismo cristiano.

Nella stessa sala, opere di Friedrich, Dahl, Lessing e Delacroix documentano le molteplici direzioni seguite della cultura figurativa del Romanticismo, dalle poetiche rarefatte del Sublime nordico alle atmosfere tumultuose del meridione esotico.

Carl Blechen (*Cottbus, 1798 – Berlino, 1840*)

Congedatosi dall'impiego in banca, entrò nel 1822 all'Accademia di Berlino. Nel 1823 intraprese un viaggio a Dresda e dintorni, dove incontrò Johan C. Dahl e Caspar Friedrich. Pittore di teatro e decoratore a Berlino, compì il suo primo viaggio in Italia alla fine del 1828. Al rientro assunse la cattedra di pittura di paesaggio all'Accademia di Berlino. Data al 1835 il suo viaggio a Parigi. Pur raffigurando in buona parte mondi fantastici ed immaginari, nella resa luministica e cromatica l'artista rimane fedele alla visione naturale.

Johan Christian Clausen Dahl (*Bergen, 1788 – Dresda, 1857*)

Presente dal 1811 presso l'Accademia di Copenhagen, dove studiò i grandi paesaggisti olandesi, viaggiò attraverso la Germania, la Svizzera e l'Italia. Dal 1818 fu a Dresda, dove divenne amico stretto di Caspar Friedrich con cui collaborò e coabitò. Dal 1824 fu professore all'Accademia di quella città. Le sue opere derivanti da studi en plein air influenzarono la pittura di paesaggio romantica. Realizzò numerose opere ispirate ai caratteri spettacolari della natura norvegese (marine, lune nascenti, cieli nuvolosi e drammatiche creste montagnose), caratteri



che egli in questo modo rese famigliari al pubblico tedesco.

Eugène Delacroix (*Charenton-Saint-Maurice, 1798 - Parigi, 1863*)
Formatosi nell'atelier del pittore Pierre Narcisse Guérin intorno al 1815, dove incontrò Théodore Géricault, Delacroix nell'ambito della sua formazione si dedicò alla copia di opere degli antichi maestri del Louvre, come Rubens e Veronese. Raggiunse la notorietà nel 1822 con il dipinto *La Barca di Dante*; dal 1826 ricevette incarichi da parte dello Stato per cicli pittorici murali e decorazioni di volte. Nel 1832 intraprese un viaggio in Marocco, le cui impressioni lo accompagnarono per tutta la vita. Nel 1838 visitò l'Olanda e il Belgio dove approfondì lo studio della pittura locale, che influenzò durevolmente il suo sentimento artistico e la sua tavolozza.

Carl Philipp Fohr (*Heidelberg, 1795 - Roma, 1818*)
Ricevette le prime lezioni di disegno da Friedrich Rottmanna Heidelberg per poi entrare, nel 1815-1816, nell'Accademia di Monaco; trasferitosi ad Heidelberg, si inserì nella cerchia degli artisti romantici attivi in quella città. Viaggiò attraverso le Alpi con il cane Grimsel; dall'autunno 1816 soggiornò a Roma, presso l'atelier del pittore paesaggista Joseph Anton Koch, dove entrò in contatto con l'ambiente dei Nazareni costituitosi attorno a Friedrich Overbeck e Peter Cornelius. Dipinse opere di fantasia ispirate alla letteratura e raffigurò in numerosi disegni i giovani pittori tedeschi attivi a Roma attorno

al cenacolo del Caffè Greco. Trovò una morte tragica e improvvisa affogando nel Tevere. Sono soltanto sette i dipinti a olio pervenutici mentre assai più numerosi sono acquerelli e disegni.

Caspar David Friedrich (*Greifswald, 1774 - Dresda, 1840*)
Prese le prime lezioni di disegno a Greifswald; dal 1794 al 1798 studiò all'Accademia di Copenhagen, quindi si trasferì a Dresda. Un dipinto di paesaggio concepito come una pala d'altare scatenò nel 1808 una viva polemica tra i critici del tempo. Entrò in relazione con scrittori e filosofi tra cui Philipp Otto Runge e Goethe. Dal 1824 fu professore all'Accademia di Dresda. Infaticabile viaggiatore, fu profondamente suggestionato, artisticamente, dall'estetica drammatica dei paesaggi baltici, delle regioni montuose della Selva Ercinia, dei Monti Metalliferi e dei Monti dei Giganti, in Boemia e in Sassonia.

Joseph Anton Koch (*Obergiblen, 1768 - Roma, 1839*)
Dal 1785 al 1791 studiò alla Carlsschule di Stoccarda. Dal 1795 abitò a Roma dove fu legato da stretta amicizia e sodalizio artistico con Jakob Asmus Carstens e Johann Christian Reinhart. Dal 1812 al 1815 fu a Vienna, da cui fece poi ritorno a Roma; qui divenne il fulcro della locale comunità di artisti tedeschi. Dal 1825 al 1828 partecipò alla decorazione del Casino Massimo.

Carl Friedrich Lessing (*Breslau, 1808 - Karlsruhe, 1880*)
Dal 1822 al 1829 studiò all'Accademia di Architettura



di Berlino con Karl Friedrich Schinkel. Passò poi all'Accademia d'Arte, allievo di Wilhelm Schadow, che seguì nel 1826 a Düsseldorf. In questa città divenne il rappresentante principale della locale scuola di pittura. Nel 1858 fu nominato direttore della Großherzogliche Gemäldegalerie di Karlsruhe. Dal 1863 al 1866 assunse anche la carica di direttore della Scuola d'Arte.

Franz Pforr (*Francoforte sul Meno, 1788 – Albano Laziale, 1812*)

Si formò con il padre, insegnante di disegno all'Università di Heidelberg, assieme a Carl Philipp Fohr ed Ernst Fries. Si avvicinò alla pittura a olio da autodidatta mentre fu tramite il pittore inglese George Augustus Wallis che si accostò ai nuovi sviluppi della pittura internazionale di paesaggio. Nel 1821 si trasferì a Monaco dove registrò i suoi primi successi. Nel 1826 e nel biennio 1828-1829 viaggiò in Italia con l'incarico, ricevuto dal sovrano bavarese Ludwig I, di realizzare un ciclo di vedute italiane per le arcate dell'Hofgarten di Monaco. Nel 1834-1835 viaggiò in Grecia. Dal 1841 fu attivo come pittore alla corte bavarese.

Carl Rottmann (*Handschuhsheim, 1797 – Munich, 1850*)

Prese lezioni dal padre Franz Georg Pforr e successivamente studiò presso lo zio, Johann H. Tischbein il Giovane, soprintendente di galleria a Kassel. Dal 1805 al 1810 studiò all'Accademia di Vienna. Nel 1809 fondò la confraternita della Lega di San Luca assieme a Friedrich Overbeck e ad altri studenti dell'Accademia, da cui fu

espulso per aver criticato il rigido classicismo di Johann Heinrich Füger. Nel 1810 si trasferì in Italia con Overbeck dando vita alla comunità dei "Nazareni", stabilitasi nel convento romano di Sant'Isidoro, la cui interpretazione romantico purista delle fonti classiche esercitò una profonda influenza sulla vasta e composita comunità artistica internazionale gravitante su Roma.

Carl Spitzweg (*Monaco, 1808 – 1885*)

Studiò farmacia, botanica e chimica. Artista autodidatta, dal 1833 si affermò con successo come pittore. Realizzò una vasta produzione di dipinti di genere e paesaggi. Le frequenti escursioni da lui intraprese a scopo naturalistico influenzarono la sua evoluzione artistica. Nel 1851 soggiornò presso la colonia di artisti di Barbizon. Tra il 1867 e il 1879 partecipò all'Esposizione Universale di Parigi e all'Esposizione d'arte internazionale del Glaspalast di Monaco. Fu membro onorario dell'Accademia d'arte di Monaco.

Johann Heinrich Wilhelm Tischbein (*Haina, 1751 – Eutin, 1829*)

Proveniente da una importante famiglia di pittori dell'Assia, si formò presso gli zii a Kassel e ad Amburgo, per poi svolgere attività di ritrattista nella bottega del fratello, Johann H. Tischbein il Giovane, soprintendente di galleria a Kassel. Dal 1779 al 1781 risiedette in Italia come pensionante dell'Accademia di Kassel, passando in seguito a Zurigo dove illustrò l'edizione dei celebri *Frammenti di fisiognomica* di Johann Kaspar Lavater. Per



dieci anni, dal 1789 al 1799, svolse l'incarico di direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli; successivamente, fu pittore di corte e sovrintendente di galleria a Oldenburg. Le sue incisioni su rame ispirate alla antica pittura vascolare influenzarono profondamente la ricezione dei temi omerici da parte dei contemporanei.

Wilhelm Von Kobell (*Mannheim, 1766 - Monaco, 1853*)
Proveniente da una famiglia di artisti di Mannheim, città dove frequentò l'Accademia, von Kobell fu chiamato nel 1792 a Monaco in qualità di pittore di corte e a partire dal 1808 ricevette incarichi da parte del principe ereditario bavarese Ludwig. Inizialmente dipinse soprattutto animali e scene di battaglia, scoprendo in seguito la forza pittorica del paesaggio della Baviera meridionale. Dal 1814 insegnò pittura di paesaggio all'Accademia di Monaco.

Moritz von Schwind (*Vienna, 1804 - Monaco, 1871*)
Studiò filosofia all'Università di Vienna dal 1818 al 1821. Presa la decisione di diventare pittore, sino al 1823 fu allievo di Julius Schnorr von Carolsfeld all'Accademia di Vienna. Entrò in contatto con Franz Schubert e Franz Grillparzer. Dal 1829 al 1840 visse e lavorò a Monaco, dove ebbe intensi scambi con Peter von Cornelius. Fu a Karlsruhe dal 1840 al 1844 e successivamente a Francoforte sul Meno, dove ebbe a disposizione un atelier presso la Scuola dello Städel. Dal 1847 insegnò all'Accademia d'Arte di Monaco.

SALA 2

REALISMO E PITTURA EN PLEIN AIR

La rivoluzione estetica del Romanticismo, con il ribaltamento dei valori propri della tradizione e la nuova importanza data alla rappresentazione delle emozioni, ebbe tra le sue conseguenze la rivalutazione di schizzi e bozzetti realizzati all'impronta come oggetti artistici dotati di un valore autonomo. L'interpretazione individuale dei motivi paesistici e naturali, svolta in studi preparatori realizzati dal vivo, venne accolta con sempre maggiore interesse e considerata alla stregua dei soggetti e dei generi della tradizione accademica. Questo secondo ambiente è dedicato alla pittura realista attorno alla metà del secolo XIX e presenta gli esiti della cultura romantica, e le reazioni ad essa, nell'interpretazione classicista e italianizzante di Corot, da un lato, e in quella descrittiva e più decisamente naturalista di Courbet, dall'altro. *Il grande Frutteto* dipinto da Daubigny che campeggia nella parete a fondo sala, costituisce uno degli esempi più evocativi della pittura en plein air dell'Ottocento maturo.

Gli approdi delle ricerche naturaliste di metà ottocento sulle sponde del Simbolismo e dell'Impressionismo sono messi in evidenza, rispettivamente, dai dipinti di Thoma e von Hude e di Monticelli, Guigou e Cézanne; mentre la celebre *Casa di campagna presso Nuenen*, a chiusura del percorso di questa sala, attesta la complessità e la ricchezza della posizione assunta da Van Gogh nel contesto dei movimenti pittorici europei, tra Realismo, Simbolismo e Impressionismo.



Paul Cézanne (*Aix-en-Provence, 1839 – 1906*)

Nel 1859 iniziò gli studi di giurisprudenza a Aix-en-Provence, poi nel 1861 si trasferì a Parigi, dove incontrò nuovamente l'amico di gioventù Émile Zola. Respinto all'École des Beaux-Arts, frequentò scuole d'arte private, dove conobbe tra gli altri Pissarro, Monet, Renoir e Sisley. Soggiornò alternativamente a Parigi e in Provenza. Dagli anni Novanta del XIX secolo visse in prevalenza a Aix-en-Provence. Nel 1895 tenne la sua prima mostra personale presso Vollard, a Parigi. La fama di Cézanne giunse postuma con il Salon d'Automne del 1906.

Jean-Baptiste-Camille Corot (*Parigi, 1796 – 1875*)

Proveniente da una famiglia di artigiani, lavorò inizialmente come mercante di stoffe, prima di abbandonare questa professione a ventisei anni per vivere come artista indipendente grazie al sostegno dei genitori. Si formò alla scuola di Achille-Etna Michallon e Jean-Victor Bertin, che si rifacevano alla tradizione classica della pittura paesaggistica. Intraprese numerosi viaggi in Italia, soprattutto tra il 1825 e il 1828, si recò, inoltre, più volte in Francia per eseguire studi en plein air. Espose regolarmente al Salon di Parigi. Dal 1848 ottenne grande successo nel Secondo Impero e fu membro della giuria del Salon.

Gustave Courbet (*Ornans, 1819 – La Tour-de-Peilz, 1877*)

Nel 1839 si trasferì a Parigi dedicandosi totalmente alla pittura come autodidatta; in seguito, nel 1848, appoggiò

la Rivoluzione e, a partire dal 1849, lavorò in prevalenza a Ornans. I suoi quadri di grande formato con figure monumentali, ma che ritraevano persone comuni, del popolo, suscitarono scandalo al Salon di Parigi del 1850-1851. Durante l'Esposizione Universale del 1855 Courbet fece costruire un padiglione, il 'Pavillon du réalisme', per esporre due sue opere che erano state rifiutate dall'Esposizione, oltre a una vasta scelta della propria produzione. Successivamente si dedicò alla pittura di paesaggio. Dal 1873 visse in esilio in Svizzera.

Charles François Daubigny (*Parigi, 1817 – 1878*)

Si formò presso il padre, il pittore paesaggista Edme-François Daubigny, e Paul Delaroche; successivamente entrò in contatto con i pittori della Scuola di Barbizon e strinse amicizia con Camille Corot. I paesaggi di Daubigny, uno dei pionieri della pittura en plein air, furono più volte premiati dalla giuria del Salon, della quale fece egli stesso parte per diversi anni. Daubigny, con la sua pittura libera, talvolta abbozzata, e l'aspirazione a una riproduzione non artefatta della natura, senza eccessi sentimentali o eroici, è considerato uno dei precursori dell'Impressionismo.

Paul-Camille Guigou (*Villars, 1834 – Parigi, 1871*)

Lavorò inizialmente come notaio e dal 1854 iniziò a studiare pittura con Émile Loubon all'École des Beaux-Arts di Marsiglia. I suoi primi soggetti furono quasi esclusivamente paesaggi provenzali. Visitò le esposizioni dei pittori della Scuola di Barbizon e ne venne influenzato.



Dal 1862 si dedicò totalmente alla pittura e si trasferì a Parigi, esponendo ogni anno al Salon. Dipinse assieme a Monticelli e con ogni probabilità conobbe alcuni esponenti della pittura impressionista. Nel 1866 intraprese un viaggio in Algeria. Morì nel 1871 per un colpo apoplettico.

Adolphe-Joseph-Thomas Monticelli (*Marseille, 1824 - 1886*)

Di umili origini, il pittore si formò artisticamente a Marsiglia e all'École des Beaux-Arts di Parigi con Paul Delaroche. I suoi soggetti prediletti furono paesaggi e scene di vita rurale dei villaggi provenzali. Dal 1855 al 1856 soggiornò per la seconda volta a Parigi e conobbe Paul Guigou, che lo introdusse nei circoli impressionisti. Si guadagnò da vivere realizzando ritratti, nature morte e rappresentazioni di feste galanti, secondo un gusto che assecondava pienamente la predilezione del Secondo Impero per il Rococò.

Auguste Rodin (*Parigi, 1840 - Meudon, 1917*)

Iniziò a studiare disegno e scultura fin dall'età di tredici anni alla Petite École. Respinto più volte all'École des Beaux-Arts, studiò anatomia degli animali con Antoine-Louis Barye ed entrò nell'atelier di Albert-Ernest Carrier-Belleuse. Si recò in Italia per studiare le sculture di Michelangelo. In questi anni le sue opere furono più volte rifiutate al Salon di Parigi. Lavorò alcuni anni per la manifattura di porcellane di Sèvres. Nel 1880 ottenne l'incarico per la realizzazione della 'Porta dell'inferno', il portale bronzeo del nuovo Musée des Arts Décoratifs

di Parigi. Dal 1890 gli vennero conferite le onorificenze ufficiali. Nel 1900 partecipò con un padiglione personale all'Esposizione Universale di Parigi.

Hans Thoma (*Bernau, 1839 - Karlsruhe, 1924*)

Dal 1859 al 1866 frequentò la Scuola d'Arte di Karlsruhe e soprattutto le lezioni del paesaggista Johann Wilhelm Schirmer. Dal 1867 studiò all'Accademia di Düsseldorf, amicizia, che durò tutta la vita, con Otto Scholderer. Nel 1868 andò a Parigi, dove conobbe Gustave Courbet. Dal 1870 al 1876 soggiornò a Monaco e aderì ai circoli di artisti costituitisi attorno a Viktor Müller e Wilhelm Leibl. Dal 1877 al 1899 abitò a Francoforte sul Meno. Nel 1899 divenne direttore della Gemäldegalerie e professore all'Accademia d'Arte di Karlsruhe.

Wilhelm Trübner (*Karlsruhe, 1917 - Heidelberg, 1851*)

Intraprese gli studi d'arte a Karlsruhe nel 1867-1868, per proseguirli poi a Monaco e Stoccarda. A partire dall'estate 1871 strinse rapporti con il cosiddetto Circolo Leibl e collaborò con Carl Schuch, insieme al quale, negli anni successivi, intraprese numerosi viaggi in Europa. Negli anni Ottanta del XIX secolo ridusse l'attività pittorica. Dal 1896 al 1903 insegnò alla Scuola Städel di Francoforte e dal 1903 al 1917 fu professore all'Accademia d'Arte di Karlsruhe.

Vincent Van Gogh (*Groot-Zundert, 1853 - Auvers-sur-Oise, 1890*)

Figlio maggiore di una famiglia di pastori protestanti, nel



1880 iniziò a dedicarsi totalmente alla pittura. Si formò all'Aja e ad Anversa. Dal 1886 si recò a Parigi, dove tenne le prime esposizioni con Paul Gauguin e Henri de Toulouse-Lautrec. Nel 1888 si trasferì ad Arles, dove realizzò molti dipinti a olio en plein air. Da ottobre condivise l'atelier con Gauguin, ma il loro sodalizio terminò a causa di un sanatorio a Saint-Rémy. Negli ultimi anni di vita alternò fasi altamente produttive a periodi di crisi derivanti dai suoi problemi di salute. Nel maggio 1890 si trasferì ad Auvers, dove a luglio morì, alcuni giorni dopo aver tentato il suicidio.

Fritz von Uhde (*Wolkenburg, 1848 - Monaco, 1911*)

Nel 1866 entrò all'Accademia di Dresda, ma l'abbandonò nel 1867 per intraprendere la carriera di ufficiale. Dal 1879 al 1880 studiò a Parigi presso Mihály Munkácsy e riprese a dedicarsi alla pittura. Alla fine del 1880 tornò a Monaco, dove strinse amicizia con Max Liebermann, sotto l'influenza del quale cominciò a interessarsi all'Impressionismo, dedicandosi soprattutto alla pittura di temi tratti dal Nuovo Testamento e scene di vita familiare in ambiente domestico.

SALA 3 SIMBOLISMO

Questa sala rispecchia la varietà del movimento simbolista, rappresentato dai suoi protagonisti assoluti

(Böcklin, Moreau, Redon, Munch, Ensor), con le loro evocazioni di mondi immaginati e inquietanti, cui fa Eco un raffinato gruppo di opere in cui la connotazione simbolista è affidata ad atmosfere più intime e sospese, come in Knopff, Altheim, Hodler. *Il Ritratto di donna su un tetto di Roma* di Max Klinger, dal carattere solenne e meditativo, familiare eppure straniante, fa da monumentale sfondo alla rappresentazione di queste diverse poetiche. Nel 1892 il critico Albert Aurier scrisse di una "paradossale rivoluzione" che vedeva consumarsi di pari passo con l'ossessione della sua generazione per l'analisi scientifica e l'osservazione naturalistica del mondo. "Invano", diceva, "l'arte esclusivamente materialista, sperimentale e immediata si batte contro l'assalto delle nuove correnti, idealiste e mistiche. Da ogni dove ormai la gente rivendica il diritto a sognare".

Gustave Moreau fu visto come il precursore di questo movimento che si distinse per l'istintivo rifiuto dell'osservazione diretta della natura. Ispirato da Moreau, Odilon Redon dedicò la sua arte al mondo del sogno e dell'immaginazione, tornando a un'espressività fondata sulla poesia e sul mistero.

Arnold Böcklin (*Bâle, 1827 - San Domenico di Fiesole, 1901*)

Svizzero di nascita, si trasferì molto giovane in Germania per studiare pittura di paesaggio presso l'Accademia di Düsseldorf, tra il 1845 e il 1847. Durante la sua vita artistica viaggiò moltissimo, con numerosi soggiorni in Belgio, Francia, Svizzera e Italia. Dal 1860 fu, inoltre,



SALA 3

professore presso l'Accademia di Weimar. Amò molto l'Italia, che fu meta di numerosi viaggi e soggiorni, e visse stabilmente a Firenze tra il 1874 e il 1885 e ancora tra il 1893 e il 1895 (e fu a Firenze che morì, nel 1901) ma continuò sempre comunque a essere attivo in Germania e Svizzera.

James Ensor (*Ostende, 1860 - 1949*)

Dal 1877 al 1879 studiò all'Accademia di Bruxelles e in questi anni strinse amicizia con il filosofo e fisico Ernest Rousseau. Nel 1883 fu tra i fondatori del gruppo di artisti "Les XX", tuttavia molte delle sue opere non furono accolte nelle loro esposizioni. A partire dal 1880 sviluppò un immaginario fantastico e grottesco nella pittura e nella grafica. Fu autore di scritti di teoria dell'arte. Visse e lavorò prevalentemente nella località balneare belga di Ostenda.

Louis Eysen (*Manchester, 1843 - Monaco, 1899*)

Dal 1861 frequentò la classe di disegno alla Scuola Städel di Francoforte e prese lezioni dal pittore paesaggista e storico Friedrich Carl Hausmann. Nel 1869-1870 soggiornò a Parigi, dove si formò anche presso Léon Bonnat. Incontrò i pittori en plein air di Barbizon e Gustave Courbet. Negli anni Settanta dell'Ottocento stabilì uno stretto legame con i realisti Wilhelm Leibl e Hans Thoma. Nei suoi primi lavori Eysen affrontò principalmente il tema della natura morta, successivamente si dedicò alla pittura di paesaggio, ritraendo i dintorni dei luoghi in cui viveva: il Taunus e l'Alto Adige.

Anselm Feuerbach (*Spire, 1829 - Venezia, 1880*)

Figlio dell'omonimo archeologo, Anselm Feuerbach si formò dal 1845 al 1848 all'Accademia d'Arte di Düsseldorf e successivamente a Monaco e ad Anversa. Nel 1852 soggiornò per la prima volta a Parigi, dove fu allievo di Thomas Couture e dove conobbe l'arte di Courbet. A partire dal 1856 viaggiò in Italia, specialmente a Venezia e a Roma, dove subì la profonda influenza dell'arte veneta rinascimentale e dell'antico. Tra il 1873 e il 1876 fu professore all'Accademia di Vienna.

Ferdinand Hodler (*Berna, 1853 - Ginevra, 1918*)

Iniziò la sua attività artistica come vedutista e copista. Ad eccezione di brevi soggiorni e viaggi, visse prevalentemente a Ginevra. Nel 1889 ottenne grande successo con l'esposizione del quadro *La notte*, che esprime al meglio la sua concezione artistica di impronta simbolista. Intorno al 1900 partecipò a numerose esposizioni di successo in Germania. All'Esposizione Universale di Parigi del 1900 ricevette tre medaglie d'oro per tre delle sue opere. Dal 1903 eseguì grandi quadri storici, dal 1904 tornò ad occuparsi del paesaggio.

Fernand Khnopff (*Grembergen, 1858 - Bruxelles, 1921*)

Iniziò gli studi di giurisprudenza a Bruxelles, ma li interruppe all'età di venti anni per iscriversi all'Accademia d'Arte. Nel 1879 fu a Parigi per un soggiorno di studio di sei mesi. Successivamente lavorò soprattutto a Bruxelles e Fossat (Ardenne). Dal 1884 entrò a far parte del gruppo di



artisti “Les XX”. Partecipò a mostre in Belgio e in altri paesi europei. Fu pittore, grafico, scultore e artigiano.

Max Klinger (*Lipsia, 1857 – Grossjena, 1920*)

Nel 1874 iniziò la sua formazione alla Scuola d'Arte di Karlsruhe. In seguito soggiornò in varie città, tra cui Berlino, Lipsia e Monaco. Lavorò intensamente a cicli grafici. Tra il 1883 e il 1886 fu a Parigi, dove cominciò a dedicarsi alla scultura. Tra il 1888 e il 1893 viaggiò in Italia e a Roma. Nel 1893 fece ritorno a Lipsia che divenne il centro della sua vita. Intraprese numerosi viaggi nell'Europa del Sud e accrebbe il suo interesse per le pitture di grandi spazi e per le opere scultoree.

Max Liebermann (*Berlino, 1847 – 1935*)

Dal 1868 al 1873 ricevette una formazione accademica presso la Scuola d'Arte di Weimar. Nel 1871 visitò per la prima volta l'Olanda, paese di fondamentale importanza per la sua evoluzione artistica. Nel 1873 si recò a Parigi, dove rimase colpito soprattutto da François Millet. Tra il 1878 e il 1884 soggiornò a Monaco, per fare in seguito ritorno a Berlino. A partire dal 1892 iniziò a collezionare quadri degli impressionisti francesi. Nel 1898 partecipò alla fondazione della Secessione di Berlino, di cui venne eletto presidente. Dal 1920 al 1933 fu presidente della Preußische Akademie der Künste.

Aristide Maillol (*Banyuls-sur-Mer, 1861 – 1944*)

Studiò all'École des Beaux-Arts di Parigi e presso i pittori Cabanel e Gérôme. La sua opera fu influenzata dai contemporanei Gauguin e Puvis de Chavannes. Nel 1892 aderì al gruppo dei Nabis. Entusiasmato dalle tappezzerie medievali, tra il 1895 e il 1900 si dedicò alla produzione di arazzi. Dal 1895 lavorò alle prime opere plastiche. A partire dal 1900 si dedicò esclusivamente alla scultura e dal 1905 ottenne numerosi incarichi pubblici. La sua opera esercitò grande influenza sulla scultura europea, in particolare tedesca.

Gustave Moreau (*Parigi, 1826 – 1898*)

Dal 1844 al 1846 fu allievo di François-Edouard Picot. Dal 1846 studiò all'École des Beaux-Arts di Parigi. Strinse amicizia con Eugène Delacroix e Théodore Chassériau, che lo influenzarono artisticamente. Negli anni 1857-1859 intraprese un viaggio in Italia e fece amicizia con Edgar Degas. Successivamente abitò a Parigi, dove partecipò a numerose esposizioni del Salon e all'Esposizione Universale del 1867, 1878 e 1889. Nel 1892 fu nominato professore all'École des Beaux-Arts: tra i suoi allievi si annoverano Georges Rouault, Albert Marquet e Henri Matisse. Lasciò la propria casa allo Stato affinché venisse trasformata in un museo. Fu precursore dei simbolisti.

Edvard Munch (*Løten, 1863 – Ekely, 1944*)

L'artista norvegese cominciò a dedicarsi alla pittura nel 1880. A partire dal 1884 fu in contatto con l'ambiente



bohémien di Christiania (Oslo). Dal 1889 al 1902 trascorse gli inverni in Francia e dal 1892 al 1896 visse a Berlino. Nel 1892 suscitò scandalo la chiusura anticipata dell'esposizione dei quadri di Munch presso il Verein Berliner Künstler. I continui trasferimenti in Europa e il costante consumo di droghe lo portarono nel 1908 ad un esaurimento fisico e psichico. In seguito il pittore tornò in Norvegia per rimanervi stabilmente.

Odilon Redon (*Bordeaux, 1840 - Parigi, 1916*)

Dal 1855 prese lezioni di disegno da Stanislas Gorin a Bordeaux. Nel 1864 fu allievo di Jean-Léon Gérôme a Parigi. Con Rodolphe Bresdin studiò le tecniche dell'incisione su rame e della litografia. Nel 1879 pubblicò il suo primo album di litografie *Dans Le rêve*. Sino al 1890 lavorò quasi esclusivamente come grafico e in seguito incrementò la sua produzione pittorica a pastello e a olio. Fu amico di artisti, musicisti e poeti simbolisti, tra cui Stéphane Mallarmé.

Max Slevogt (*Landshut, 1868 - Leinsweiler-Neukastel, 1932*)

Dal 1885 al 1889 studiò all'Accademia d'Arte di Monaco e nel 1889 frequentò l'Académie Julian a Parigi. Nel 1901 si trasferì a Berlino assieme a Lovis Corinth e aderì alla Secessione di Berlino. Dal 1906 cominciò a realizzare scenografie. Con Lovis Corinth e Max Liebermann è stato uno degli ultimi rappresentanti della pittura en plein air. Tra i suoi modelli si annoverano, oltre a Wilhelm Leibl, anche Arnold Böcklin con i suoi temi mitologici e simbolisti.

Franz von Stuck (*Tettenweis, 1863 - 1928*)

Frequentò la Scuola di Arti applicate e l'Accademia d'Arte a Monaco. Assieme a Lovis Corinth fu tra i fondatori della Secessione di Monaco che si costituì nel 1892 come movimento di opposizione all'Accademia. Influenzato da Arnold Böcklin, predilesse temi mitologici e allegorici. Dal 1895 insegnò all'Accademia di Monaco e fra i suoi allievi figurano, tra gli altri, Vasilij Kandinskij e Paul Klee. Dal 1897 fu impegnato nella costruzione di Villa Stuck a Monaco, di cui curò l'architettura, le decorazioni degli interni e l'arredamento. Tale villa rappresenta una delle opere d'arte totale più importanti del suo tempo.

SALA 4 IMPRESSIONISMO

Alla rivoluzione impressionista, che contribuì a trasformare prassi operative e assetti sociali del tradizionale sistema dell'arte, è dedicato lo snodo centrale della mostra. Introdotto dalle opere anticipatrici di Corot, Daubigny e Cézanne, tale movimento, rappresentato da capolavori di Degas, Monet, Renoir, Sisley, riveste un ruolo cruciale nelle collezioni dello Städel Museum. Se nel corso dell'Ottocento, nell'incrementare le raccolte di arte contemporanea, il museo aveva privilegiato l'interesse per la cultura figurativa tedesca, a partire dall'inizio del XX secolo esso rivolge il suo sguardo con crescente



attenzione alla Francia, realizzando acquisti straordinari sul mercato parigino; in questo modo, lo Städel divenne uno dei primissimi musei tedeschi dove fosse possibile ammirare la pittura impressionista, presentata come parte integrante di una storia dell'arte europea complessiva. Una raffinata selezione di opere datate a cavallo del cambio di secolo descrive gli approdi post-impressionisti dei pittori Nabis (Sérusier, Bonnard, Vuillard, Denis), allontanatisi dall'osservazione fenomenologica del naturale a favore di un'estetica fortemente connotata in senso simbolista. Chiude la sala *Carmecita* del tedesco Lovis Corinth il quale, pur fortemente influenzato dall'impressionismo francese, risente di atmosfere simboliste ed espressioniste. L'originaria politica dello Städel Museum di acquisire opere artisti tedeschi attivi all'estero, come nel caso di Corinth, pose le basi dello stimolante dialogo tra arte nazionale e correnti europee che è al centro di questa mostra.

Pierre Bonnard (*Fontenay-aux-Roses, 1867 – Le Cannet, 1947*) Studiò all'École des Beaux-Arts e all'Académie Julian dal 1887 al 1891; strinse amicizia con Maurice Denis, Paul Sérusier, Félix Vallotton e Édouard Vuillard. Nel 1888 fu tra i fondatori del gruppo dei Nabis. Progettò numerosi manifesti, illustrazioni e scenografie per diversi teatri d'avanguardia. Visse e lavorò soprattutto a Parigi e dal 1925 a Le Cannet.

Lovis Corinth (*Tapiau, 1858 – Zandvoort, 1925*) Iniziò la sua formazione all'Accademia d'Arte di Königsberg poi, nel 1880, si trasferì a Monaco per proseguire gli studi. Dopo aver visitato Anversa e Parigi, nel 1891 Corinth ritornò a Monaco. Nel 1901 si trasferì a Berlino, aprendo una scuola femminile di pittura. Tra le sue prime allieve vi fu la futura moglie, Charlotte Berend. Quale membro della Secessione di Berlino suscitò scalpore come uno dei principali esponenti dell'Impressionismo tedesco.

Edgar Degas (*Parigi, 1834 – 1917*) Dopo aver studiato privatamente disegno e pittura, nel 1855 entrò all'École des Beaux-Arts di Parigi. In occasione di alcuni soggiorni di studio in Italia ebbe modo di conoscere approfonditamente l'arte prerinascimentale. Dal 1862 strinse amicizia con Manet e scelse di ritrarre spesso nei suoi quadri scene di vita borghese quotidiana, come le gare di corsa e le rappresentazioni operistiche. Dal 1874 partecipò a quasi tutte le esposizioni degli impressionisti. Dal 1881 si dedicò anche alla scultura. Crescenti problemi di vista lo condussero progressivamente alla cecità.

Maurice Denis (*Granville, 1870 – Saint-Germain-en-Laye, 1943*) Studiò all'École des Beaux-Arts e all'Académie Julian di Parigi. Nel 1888 fondò il gruppo dei Nabis, a cui appartenevano anche Pierre Bonnard, Paul Sérusier e Édouard Vuillard. Oltre a dipinti e opere grafiche realizzò anche mosaici, scenografie, costumi, manifesti, pitture su



SALA 4

vetro e parietali e tappezzerie. Nel 1919 fondò gli “Ateliers d'Art Sacré” a Parigi. Pubblicò numerosi scritti sulla teoria dell'arte.

Henri-Jacques-Edouard Evenepoel (*Nizza, 1872 – Parigi, 1899*)
Dal 1890 studiò pittura e disegno a Bruxelles. Nel 1892 si trasferì a Parigi e frequentò corsi di pittura decorativa con Victor Galland e Henri Mayeux all'École des Beaux-Arts. Dal 1893 fu allievo di Gustave Moreau ed entrò in contatto con Henri Matisse e con Georges Rouault. Debuttò nel 1884 con un'esposizione al Salon des Artistes Français. Trascorse l'inverno 1897-1898 in Algeria. La sua tarda fase creativa mostra già segnali del nascente fauvismo. Nel 1899 morì di tifo.

Claude Monet (*Parigi, 1840 – Giverny, 1926*)
Iniziò gli studi alla libera Accademia di Charles Suisse a Parigi. Dal 1862 studiò presso l'atelier di Charles Gleyre, dove conobbe Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley e Frédéric Bazille. Dopo che le sue opere furono ripetutamente rifiutate dal Salon, nel 1874 fondò la Société anonyme des artistes peintres, sculpteurs et graveurs, alla cui prima esposizione di gruppo venne coniato il termine (che in origine aveva un'accezione negativa) 'impressionisti'. Con la sua pittura libera, contraria alla tradizione accademica, Monet diede un contributo fondamentale allo sviluppo della pittura moderna.

Pierre-Auguste Renoir (*Limoges, 1841 – Cagnes-sur-Mer, 1919*)
Si dedicò inizialmente, per volere del padre, alla decorazione della porcellana; in seguito, come Monet, Sisley e Bazille, lavorò presso l'atelier di Charles Gleyre dipingendo contemporaneamente anche en plein air. Renoir fece parte del nucleo originario degli impressionisti e partecipò alle prime tre esposizioni del gruppo, pur continuando a esporre anche al Salon ufficiale. A partire dalla fine degli anni Ottanta del XIX secolo iniziò ad allontanarsi sempre più dalla pittura impressionista e sviluppò uno stile individuale influenzato dal classicismo.

Paul Sérusier (*Parigi, 1864 – Morlaix, 1927*)
Studiò all'Académie Julian a Parigi. Nel 1888 conobbe Paul Gauguin e gli artisti della Scuola di Pont-Aven. Nello stesso anno, assieme a Pierre Bonnard, Maurice Denis ed altri, fondò il gruppo di pittori dei Nabis. Realizzò scenografie e decorazioni teatrali. Si recò a Beuron dove conobbe la scuola di pittura benedettina. Scrisse il trattato di teoria dell'arte ABC de la peinture, pubblicato nel 1921.

Alfred Sisley (*Parigi, 1839 – Moret-sur-Loing, 1899*)
Dal 1862 al 1863 frequentò l'Atelier Gleyre di Parigi assieme ad Auguste Renoir, Claude Monet e Frédéric Bazille. Tra il 1874 e il 1877 Sisley partecipò alle mostre dei pittori impressionisti e intraprese numerosi viaggi in Francia. I suoi quadri vennero esposti spesso, anche successivamente, ma non ebbero quasi mai successo nelle vendite. Dal 1880 visse a Moret-sur-Loing.



Félix Vallotton (*Losanna, 1865 – Parigi, 1925*)

Si trasferì a Parigi nel 1882 e iniziò gli studi all'Académie Julian. Nel 1892 aderì al gruppo dei Nabis e strinse amicizia in particolar modo con Édouard Vuillard. A partire dal 1890 si dedicò soprattutto alla xilografia e in seguito alla pittura. Realizzò inoltre manifesti, programmi di teatro, illustrazioni di libri e oggetti d'artigianato, scrisse critiche d'arte, romanzi e opere teatrali. Nel 1900 ottenne la nazionalità francese.

Édouard Vuillard (*Cuiseaux, 1868 – La Baule, 1940*)

Studiò all'École des Beaux-Arts e all'Académie Julian a Parigi. Fu amico di Félix Vallotton, Maurice Denis e Kerr-Xavier Roussel e membro del gruppo dei Nabis. Oltre a numerosi dipinti con interni e ritratti, realizzò bozze di manifesti per il giornale "Revue Blanche", decorazioni per edifici privati e pubblici, scenografie e programmi di teatro. Visse e lavorò principalmente a Parigi.

SALA 5

ESPRESSIONISMO E DIE BRÜCKE (IL PONTE)

Con il termine Espressionismo viene indicato quel movimento culturale novecentesco, non limitato alla sola pittura, che seppe incarnare il senso di insofferenza e ribellione verso le convenzioni artistiche e i costumi sociali

diffusamente sentito nel contesto della cultura europea d'inizio secolo.

L'arte espressionista è provocatoria, eccentrica, decisamente anticonformista e deliberatamente sgraziata; le forme spigolose e sommarie traggono ispirazione da repertori formali anti-classici come la xilografia medievale o la scultura africana, mentre l'uso prevalente di gamme cromatiche calde è funzionale all'intenzione di veicolare le emozioni in modo intenso e immediato.

In Germania l'Espressionismo si sviluppa a partire da due fondamentali movimenti prebellici: Der Blaue Reiter (Il Cavaliere Azzurro) a Monaco e Die Brücke (Il Ponte) a Dresda. Die Brücke fu fondato nel 1905 da Fritz Bleyl, Erich Heckel, Karl Schmidt-Rottluff ed Ernst Ludwig Kirchner, all'epoca studenti alla facoltà di architettura e provocatoriamente orgogliosi della loro mancanza di preparazione formale specifica nel campo della pittura o del disegno, intesa come segno di una positiva incontaminazione culturale. Il nome del gruppo è da riferire alla sua posizione nella storia dell'arte, una sorta di cerniera fra le convenzioni della tradizione e la libertà dell'arte moderna con le sue nuove potenzialità espressive. Alle mostre organizzate da Die Brücke parteciparono anche artisti non strettamente affiliati al gruppo originario; tra di essi, va menzionato Henri Matisse, che condivise con gli artisti tedeschi alcune delle ricerche maturate in Francia nel contesto della pittura fauve.



Erich Heckel (*Dobeln, 1883 – Radolfzell, 1970*)

Studiante di architettura alla Technische Hochschule di Dresda, nel 1905 fu cofondatore e primo presidente del gruppo artistico Die Brücke. Dal 1906 al 1910 trascorse l'estate a Dangast. Nell'autunno del 1911 si trasferì a Berlino, dove nel 1913 Die Brücke si sciolse a seguito di dissidi. Dopo la Prima guerra mondiale fu membro fondatore dell'Arbeitsrat für Kunst e negli anni seguenti compì numerosi viaggi all'estero. Nel 1944 il suo atelier di Berlino venne distrutto con tutti i cliché. Dal 1949 al 1955 insegnò all'Accademia di Karlsruhe.

Hernst Ludwig Kirchner

(*Aschaffenburg, 1880 - Davos - Frauenkirch, 1938*)

Studiò architettura a Dresda dal 1901 al 1904. Nel 1905, sempre a Dresda, fondò il gruppo Die Brücke con Erich Heckel, Fritz Bleyl e Karl Schmidt-Rottluff. Nel 1911 si trasferì a Berlino dove conobbe Erna Schielling, sua compagna di vita e modella. Realizzò numerosi dipinti con paesaggi urbani, che sono tra le sue opere più note. Dopo lo scioglimento del gruppo nel 1913 e a seguito dello scoppio della Prima guerra mondiale, l'artista ebbe un crollo psichico e fisico. Nel 1917 si trasferì a Davos-Frauenkirch, in Svizzera.

Henri Matisse (*Le Cateau-Cambrésis, 1869 – Nizza, 1954*)

Nel 1888 Matisse completò gli studi di giurisprudenza. Dal 1891 studiò all'École des Arts décoratifs e dal 1895 all'École des Beaux-Arts con l'insegnamento di Gustave

Moreau e all'Académie Julien. Nel 1905 strinse amicizia con André Derain e Maurice de Vlaminck e aderì al gruppo dei fauves, che si sciolse nel 1907. Nel 1905 partecipò al Salon d'Automne a Parigi. Fu influenzato da motivi orientali e dai loro colori puri, riducendo il disegno agli arabeschi e alla stesura piatta. Nel 1908 fu fondata l'Académie Matisse e nel 1951 venne inaugurata la Cappella del Rosario a Vence, progettata e decorata dall'artista.

Emile Nolde (*Nolde, 1867 – Seebüll, 1956*)

Dopo l'apprendistato da intagliatore di legno, dal 1884 al 1888 frequentò la Scuola di Arti applicate di Karlsruhe e nel 1900 l'Académie Julian di Parigi, dove conobbe Paula Modersohn-Becker. Dal 1902 assunse il nome della sua città natale Nolde. Dal 1906 al 1907 fu membro del gruppo Die Brücke e nel 1910 fu cofondatore della Nuova Secessione di Berlino. Durante il suo viaggio nei Mari del Sud, nel 1913-1914, scoppiò la Prima guerra mondiale. Negli anni Venti del Novecento ebbe una vivace attività espositiva. Nel 1937 si trasferì a Seebüll.

Karl Schmidt-Rottluff (*Rotluff, 1844 – Berlino, 1976*)

Studiò architettura alla Technische Hochschule di Dresda. Nel 1905 partecipò alla fondazione del gruppo Die Brücke. Dal 1907 al 1912 trascorse soggiorni estivi a Dangast. Nel 1911 si trasferì a Berlino. Qui, nel 1913, il gruppo si sciolse a seguito di contrasti. Seguirono numerosi viaggi all'estero, tra l'altro in compagnia dello scultore Georg Kolbe. Nel 1943 si trasferì a Rottluff. Nel 1947 fu



nominato professore alla Hochschule für Bildende Künste di Berlino.

SALA 6 MAX BECKMANN

Max Beckmann (Lipsia 1884 - New York 1950) raggiunse una fama precoce con studi di paesaggio e di figura aggiornati sulle tecniche moderniste di Paul Cézanne, Vincent Van Gogh, Lovis Corinth ed Edvard Munch. Questi suoi iniziali interessi furono presto cancellati dalla tragedia della Prima Guerra Mondiale da cui l'artista uscì sconvolto. Nei suoi dipinti del periodo post-bellico ricorrono soggetti dal carattere sfuggente, lacerato e inquietante. Negli anni Venti conquistò una nuova leggerezza, avvicinata dai critici all'emergere in Germania dell'estetica magico-realistica della Neue Sachlichkeit (Nuova oggettività). Nel 1930, lo Städel Museum dedicò una intera galleria alla sua opera, riconoscendo Beckmann come uno dei massimi esponenti dell'arte contemporanea tedesca. Lo stesso fece la Nationalgalerie di Berlino nel 1932. Dopo la presa del potere da parte di Hitler, nel 1933, le opere di Beckmann, insieme a quelle di tanti suoi contemporanei, furono condannate come immorali e degenerate dal regime nazista. Nel 1937 l'artista decise di lasciare la Germania e rimase in esilio ad Amsterdam fino al 1947 quando emigrò negli Stati Uniti. La sua arte, bandita dalla Germania nazista, in America fu accolta ed esaltata

come la brillante espressione modernista di un pittore dai temi cupi e dai colori forti, capace di cogliere la complessità della vita moderna.

Max Beckmann (*Lipsia, 1884 - New York, 1950*)
Studiò alla Scuola d'Arte di Weimar dal 1900 al 1903. Successivamente fu a Parigi, quindi visitò Amsterdam. Dal 1904 al 1914 visse a Berlino e fu membro della Secessione della città. Nel 1914 si arruolò come volontario nel Corpo di Sanità Militare. Dopo la Prima guerra mondiale soggiornò a Francoforte sul Meno e dal 1925 fu professore alla Scuola Städel. Licenziato dai nazisti nel 1933 in quanto artista 'degenerato', cominciò a viaggiare: dal 1933 al 1937 visse a Berlino, dal 1937 al 1947 fu in esilio ad Amsterdam, quindi emigrò negli USA. Dal 1949 fu professore a St. Louis e New York.

SALA 7 L'ASTRAZIONE MODERNA

La sintesi cubista elaborata in Francia contribuì, tra il 1909 e il 1912, a spingere le avanguardie europee e russe lungo la strada dell'astrazione, che ebbe percorsi fortemente divergenti.

Se nella pittura e nella scultura cubiste le figure e gli oggetti sono presenti con le loro forme solide e tangibili (come nel *Ritratto di Fernande Olivier* di Picasso e in



Donna con orecchini di Laurens, qui esposti), in Germania, Svizzera e Russia l'arte astratta permise, al contrario, di ottenere visioni trascendenti e ideali.

Per Jawlensky e Klee l'arte doveva essere un tramite per il mondo spirituale. "La mia arte è solo meditazione o preghiera attraverso il colore" dichiarò Jawlensky; Klee piuttosto usò il colore e l'astrazione per accentuare il mistero dei simboli. Insieme a Kandinsky e Feininger, questi artisti nel 1923 formarono il gruppo Die Blaue Vier (I quattro azzurri) e tutti insegnarono nell'importante scuola della Bauhaus.

Un altro dei docenti della Bauhaus, Oskar Schlemmer, sintetizzò la figura umana in forme geometriche nell'ambito di una ricerca volta a rivelare "l'unità di natura e spirito". I "Quattro" furono perseguitati durante il regime nazista come autori di "arte degenerata".

Eugene Bandell (*Francoforte sul Meno, 1858 - 1918*)

Pittrice e acquafortista, allieva di Paul Andorff alla Scuola di disegno di Hanau, fu per molti anni allieva di Georg Cornicelius. Dal 1895 apprese la tecnica dell'acquaforte presso Bernhard Mannfeld. Nel 1899 e 1900 fu allieva di Wilhelm Trübner a Francoforte sul Meno. Dapprima membro e poi condirettrice (1913) dell'Allgemeine Deutsche Kunstgenossenschaft, fu attiva altresì nel Frauenkunst-Verband. La maggior parte delle sue opere è stata distrutta durante la Seconda guerra mondiale.

Otto Dix (*Untermhaus, 1891 - 1969*)

Nacque nel 1891 in una famiglia proletaria. Tra il 1919 e il 1922 studiò all'Accademia di Dresda. Fu cofondatore del Gruppo 1919 della Secessione di Dresda. Dal 1922 al 1925 studiò all'Accademia di Düsseldorf e fece viaggi di studio in Italia e a Parigi. Dal 1925 visse a Berlino come artista indipendente. Nel 1927 venne nominato professore all'Accademia di Dresda. Nel 1933 fu sospeso dall'incarico e gli fu vietato di esporre le proprie opere, mentre negli USA furono realizzate numerose esposizioni. Nel 1939 fu imprigionato; pochi anni dopo, nel 1945, si arruolò nella milizia popolare e sino al 1946 fu prigioniero di guerra in Francia. Al termine della guerra espose in numerose mostre in Germania e all'estero.

Max Ernst (*Brühl, 1891 - Parigi, 1976*)

Dal 1910 al 1914 studiò filologia antica, storia dell'arte, psicologia e filosofia a Bonn. Dal 1914 al 1918 assolse agli obblighi di leva. Nel 1919 fondò il gruppo dadaista di Colonia ed entrò in contatto con la 'pittura metafisica' di Giorgio de Chirico. Strinse amicizia con André Breton e Paul Eluard e nel 1922 si trasferì a Parigi. Divenne il maggior esponente della pittura surrealista, inventando tecniche innovative come il frottage e il grattage e pubblicando tre romanzi collage. Nel 1940 emigrò negli USA e fece ritorno in Francia solo nel 1953.

Paul Klee (*Münchenbuchsee, 1879 - Muralto, 1940*)

Compì i suoi studi d'arte a Monaco di Baviera e negli



SALAZAR

anni 1911-1912 conobbe Vasilij Kandinskij e Franz Marc, con i quali diede successivamente vita al gruppo Der Blaue Reiter (il “cavaliere azzurro”). Una tappa fondamentale della sua vita artistica fu il viaggio in Tunisia del 1914, dopo il quale Klee affermò di essersi pienamente impadronito del colore. Negli anni 1916-1918 fu impegnato nel servizio militare, che lo portò a combattere al fronte durante la Prima guerra mondiale. Tra il 1921 e il 1931 insegnò presso la Bauhaus di Weimar e Dessau, dando vita anche a diverse pubblicazioni teoriche sul design e sull’arte. Negli anni 1931-1933 fu docente presso l’Accademia d’Arte di Düsseldorf, dalla quale fu licenziato a causa delle leggi razziali naziste, che lo portarono a emigrare in Svizzera; qui morì pochi anni dopo.

Helmut Kalle (Berlino, 1899 – Chantilly, 1931)

Fu avviato da bambino alle lezioni di disegno e proseguì gli studi con Erna Pinner, ex allieva della Scuola d’Arte Städel che aveva studiato a Berlino con Lovis Corinth e a Parigi con Félix Vallotton e Maurice Denis. Strinse amicizia con Wilhelm Uhde, che lo introdusse al Cubismo e alle forme naïf del modernismo francese di Pablo Picasso, Georges Braque, Henri Rousseau. Si trasferì a Parigi nel 1924 e poi a Chantilly nel 1928. Prima della sua prematura scomparsa, nel 1931, tenne mostre personali a Parigi e a Londra.

Henri Laurens (Parigi, 1885 – 1954)

Si formò in una Scuola di Arti applicate di Parigi e in un laboratorio di scultura decorativa, studiando scultura da autodidatta. Inizialmente subì l’influenza di Rodin, ma nel 1911 l’amicizia con Braque e Picasso lo avvicinò ai cubisti. Negli anni Venti realizzò esperimenti con i bassorilievi policromi per tornare poi alle figure umane. A partire dagli anni Trenta le sue sculture divennero più monumentali, realizzate con uno stile organico e con soggetti derivati dai temi della mitologia antica. Nel 1948 rappresentò la Francia alla Biennale di Venezia.

Auguste Macke (Meschede, 1887 – Perthes-lès-Hurlus, 1914)

Dal 1904 al 1906 studiò all’Accademia di Düsseldorf. In quel periodo e negli anni successivi intraprese numerosi viaggi in Europa. Nel 1910 strinse amicizia con Franz Marc e in seguito con Vasilij Kandinskij. Nel 1912 partecipò all’Almanacco e alla mostra del gruppo Der Blaue Reiter. Nello stesso anno si recò a Parigi con Franz Marc e intrattenne intensi contatti con Robert Delaunay. Nel 1914 fece un viaggio in Tunisia con Paul Klee e Louis Moilliet.

Franz Marc (Monaco, 1880 – Verdun, 1916)

Tra il 1899 e il 1900 studiò teologia e filosofia e contemporaneamente avviò gli studi di pittura all’Accademia di Monaco. Dopo numerosi viaggi all’estero, nel 1910 fu decisivo l’incontro con August Macke e il mecenate Bernhard Koehler. Nel 1911 conobbe Vasilij Kandinskij con il quale nel 1912, insieme ad altri,



partecipò alla redazione dell'almanacco del Blauer Reiter. Nello stesso anno si recò con August Macke da Robert Delaunay a Parigi. Nel 1914 partì volontario per il servizio militare.

Gerhard Marcks (*Berlino, 1889 – Burghrohl, 1981*)

Studiò scultura all'Accademia di Berlino con August Gaul e George Kolbe e condivise l'atelier con Richard Scheibe. Dal 1919 fu maestro di forma allo Staatliches Bauhaus di Weimar, mentre a partire dal 1925 fu direttore del laboratorio di scultura della Scuola di Arti applicate di Burg Giebichenstein. Nel 1933 venne licenziato e nel 1937 gli fu vietato di esporre opere. In questa circostanza ricevette il sostegno del gallerista Karl Buchholz, alla cui cerchia appartenevano anche Schmidt-Rottluff, Heckel e Beckmann. Dopo la guerra fu nominato professore alla Hochschule für Bildende Kunst di Amburgo. Nel 1971 fu inaugurata a Brema la Gerhard-Marcks-Stiftung.

Paula Modersohn-Becker (*Dresda, 1876 – Worpswede, 1907*)

Dopo la formazione da insegnante, dal 1892 prese lezioni di disegno a Brema, in seguito frequentò la School of Arts di Londra e nel 1896 studiò al Verein der Berliner Künstlerinnen. Nel 1898 si stabilì presso la colonia di artisti di Worpswede, dopo avervi brevemente soggiornato l'anno precedente. Qui, nel 1901, sposò il pittore Otto Modersohn. Dal 1900 soggiornò frequentemente a Parigi dove, separatasi da Modersohn, si trasferì nel 1906. Nel 1907 fece ritorno a Worpswede.

Pablo Picasso (*Malaga, 1881 – Mougins, 1973*)

Nel 1895 studiò presso la Scuola d'Arte di Barcellona. Tra il 1900 e il 1903 soggiornò per la prima volta a Parigi e nel 1904 vi si trasferì definitivamente. Nel 1906 conobbe Henri Matisse e Georges Braques. Dal 1917 cominciò l'interesse artistico per il balletto. Nel 1925 partecipò alla prima esposizione dei surrealisti a Parigi. Nel 1936 fu nominato per breve tempo Direttore del Museo del Prado e partecipò al padiglione spagnolo dell'Esposizione Universale con Guernica. Dal 1947 furono sempre più numerosi e lunghi i soggiorni nella Francia del Sud.

Henri Rousseau (*Laval, 1844 – Parigi, 1910*)

Di umili origini, nel 1868 si trasferì a Parigi, dove lavorò prima come ufficiale giudiziario e dal 1871 come doganiere. Artista autodidatta, cominciò la carriera di pittore in età matura. Nel 1885 espose per la prima volta due dipinti nel Salon des Refusés a Parigi. Dal 1886, con cadenza pressoché annuale, partecipò al Salon des Indépendants. Dal 1901 insegnò disegno all'École Philotechnique di Parigi.

Oskar Schlemmer (*Stuttgart, 1888 – Baden, 1943*)

Dal 1903 si formò come disegnatore presso la Scuola di Arti applicate, successivamente studiò all'Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda. A partire dal 1913 fece parte di diversi gruppi di artisti. Nel 1920 venne chiamato al Bauhaus di Weimar dove, dal 1923, fu attivo presso il laboratorio teatrale. Tra il 1929 e il 1931 insegnò



all'Akademie für Kunst und Kunstgewerbe di Breslavia. Nel 1932 fu chiamato a insegnare alla Vereinigte Staatsschule für Kunst und Kunstgewerbe di Berlino.

Alexej von Jawlensky (*Torjok, 1864 - Wiesbaden, 1941*)

Studiò all'Accademia d'Arte di San Pietroburgo dal 1889 al 1896. Trasferitosi a Monaco, strinse amicizia con Kandinskij, Klee, Münter e nel 1909 fondò la Neue Künstlervereinigung München. Nel 1914 emigrò in Svizzera. Nel 1921 si trasferì a Wiesbaden e nel 1924 fondò il gruppo "Die Blaue Vier" con Klee, Kandinskij e Feininger. Nel 1938 non gli fu più possibile continuare a dipingere a causa dell'avanzata poliartrite. La sua opera è dominata da nature morte, paesaggi e ritratti.

In copertina
Edgar Degas, Musicisti d'orchestra (particolare), 1872
Städel Museum, Francoforte © Städel Museum



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico

azienda speciale
PALAEPO



FONDAZIONE ROMA

in collaborazione con

Städel Museum «

sponsor PdE



sponsor mostra



sponsor tecnici

BETTOJA HOTELS



pierreci **C** codess



vettura ufficiale



www.palazzoesposizioni.it